

LA CONSEGNA

INTERGENERAZIONALE

TRA SFIDE EMERGENTI
E NUOVE RESPONSABILITÀ

DI SANDRO CALVANI

Prefazione di Luca Alici



FrancoAngeli


SPILLE
LAVORO per LA persona

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



LAVORO per LAPERSONA

Collana della Fondazione Lavoroperlapersona,
diretta da **Gabriele Gabrielli**

Comitato scientifico: Luigi Alici, Franco Amicucci, Luigino Bruni, Roberta Carlini, Pier Luigi Celli, Andrea Granelli, Giuseppe Mantovani, Francesco Totaro, Gianluca Gregori, Roberto Mancini, Silvia Profili, Enzo Rullani, Giuseppe Varchetta

LA FONDAZIONE

La Fondazione Lavoroperlapersona (www.lavoroperlapersona.it) nasce dalla passione per l'uomo e per il lavoro che è sua espressione. Valorizza entrambi, ma assegna loro posti diversi. La verità sulla persona, infatti, va oltre il lavoro. L'uno, il lavoro, deve essere a servizio dell'altra, la persona. Il lavoro però ne è parte rilevante. Per questo è irrinunciabile, motivo di attenzione e tutela, fondamento di democrazia e civiltà. Contribuisce alla piena realizzazione dell'uomo quando è dignitoso e asseconda vocazioni e talenti personali. Arricchisce, rendendola più preziosa, la nostra identità e prepara un futuro più accogliente per le generazioni che verranno.

LA COLLANA

La Collana *LAVORO per LAPERSONA* è parte di questo progetto. Vuole testimoniare l'impegno per sostenere e sviluppare la persona e il lavoro, l'educazione all'altro, l'accoglienza e la diversità, la giustizia, la cooperazione e la solidarietà, per formare cittadini responsabili e comunità inclusive. Un impegno quanto mai necessario in un'epoca che mette a dura prova tale visione, minacciata nel profondo da modelli culturali e sociali che alimentano individualismo e narcisismo, paura e fuga dall'altro.

Valorizzando diversi linguaggi, la collana propone saggi, studi e ricerche, esperienze educative e formative.

I singoli titoli si offrono come saggi di riflessione e approfondimento per imprenditori, operatori ed educatori, manager e formatori, docenti e ricercatori, politici e amministratori, studenti e cittadini impegnati nel costruire una società diversamente fondata dove sia possibile coltivare l'umanità.

La sezione *SPILLE* propone saggi in formato agile per "tenere insieme" le parti di un tutto, intrecciando colori e voci, passioni, esperienze e prospettive.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via email le segnalazioni delle novità.

LA CONSEGNA

INTERGENERAZIONALE

TRA SFIDE EMERGENTI
E NUOVE RESPONSABILITÀ

DI SANDRO CALVANI

Prefazione di Luca Alici

FrancoAngeli



In copertina: 25506037 © Nvnkarthik
| Dreamstime.com

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Ai miei studenti

Indice

Prefazione, di Luca Alici	pag.	9
Introduzione	»	17
1. Il cambio d'epoca impone grandi innovazioni	»	21
2. La generatività dell'educazione. Comprendere e gestire il conflitto tra globalizzazione e compartimentalizzazione	»	35
3. ADAPT. Adattamento a partire da se stessi per comprendere le sfide del mondo	»	45

4. <i>Thrivability</i>. Come restituire sostenibilità al progresso	»	77
5. Curarsi della pace. Come far prevalere il diritto sulla forza	»	85
Conclusioni. Come consegnare alla comunità i semi fertili del cambiamento giusto	»	95
Bibliografia	»	107
Note	»	109

Prefazione

di Luca Alici

Ho conosciuto personalmente Sandro Calvani un pomeriggio di giugno di oramai due anni fa. Sembra in realtà trascorso un tempo molto maggiore, quasi imprevedibile, considerata la tragica parentesi che è stata e continua a essere la pandemia da Coronavirus, tale da inaugurare un capitolo del tutto inatteso della nostra vita, fino a mettere le nostre vite in attesa.

Se ripenso a quella caldissima giornata in cui ho avuto il piacere di accoglierlo alla stazione di San Benedetto del Tronto, nelle Marche, il ricordo però è ancora molto vivido. Sandro stava arrivando da Roma, per aggiungere una tappa al suo viaggio in giro per l'Italia (non sarebbe stata l'ultima, prima di tornare a quella che da

anni è diventata la sua casa, la Thailandia e Bangkok). Arrivava per tenere una lezione alla Summer School interdisciplinare dedicata ai beni relazionali, organizzata dalla Fondazione Lavoroperlapersona, pensata per giovani dottorandi e ricercatori. Accoglierlo e fare il tratto di strada che separa la riviera delle Palme dall'entroterra e dalla splendida cittadina di Offida, sede dei lavori e della Fondazione, è stato di fatto come aprire di colpo una finestra sul mondo e venire spettinato dai suoi racconti, che erano come un vento mai sentito prima, fatto da tante correnti: l'ampiezza del pianeta, la prorompentezza dei cambiamenti, la densità dei vissuti, i profumi di tutte le gemmazioni di ogni latitudine e longitudine, che Sandro conosce e ama condividere. Arrivava tutto insieme, in un colpo solo.

All'inizio ha vinto il disorientamento, poi ha preso spazio la curiosità, infine è sopraggiunta la comprensione: avevo al mio fianco una persona che il mondo lo ha abitato, lo ha conosciuto, lo ha girato; una persona che del mondo conosce le differenze, le criticità, le prospettive, le speranze, le possibilità; una persona che al mondo vuole bene, desidera consegnare un futuro, ha affidato figli, progetti, imprese, se stesso. Avevo al mio

fianco un autentico cittadino del mondo, che arrivava tra le strade e le bellezze di provincia con tutto il suo slancio, senza però comunicare la sensazione che questo gli stesse stretto. Il mondo, in fondo, se lo si ama lo si ama tutto, in tutta la sua diversità.

Arrivati a Offida, avevo la sensazione di aver fatto il viaggio con la testa fuori dal finestrino, in quel mix di refrigerio e stordimento che vive ogni bambino che abbia provato il “brivido” di quell’esperienza, soprattutto in una giornata estiva. Ma forte era il desiderio di conoscerlo di più e in qualche modo continuare a conoscerlo. Di fatto avevo percorso con lui venti chilometri, dal mare alla collina, ma era come essere appena tornati da un giro velocissimo intorno al mondo.

Abbiamo trascorso due giorni pieni, ricchi, unici. Insieme a tutto il gruppo di lavoro della Summer School, allo staff della Fondazione Lavoroperlapersona, alla classe dei partecipanti. Momenti che ora sembrano lontanissimi, quasi perduti, se la memoria ritorna a ciò che li ha resi speciali: un’aula con una ventina di persone stipatissime, prive di mascherina, tutte dedite ad ascoltare e dialogare, senza retropensieri di contagio e sanificazione; una condivisione di pensieri che non si fermava

nemmeno quando diventava condivisione della tavola, del buon cibo e del buon vino che l'ospitalità della Fondazione e l'accoglienza dei piccoli borghi dell'Italia centrale sanno regalare; la presenza di corpi messi al servizio della cura del pensiero e l'incontro che fa da moltiplicatore della riflessione. Quanto ci manca!

Questo libro ripropone, articolata e rivista, la lezione che Sandro ha tenuto quel giorno a un gruppo vispo e attento di giovani uomini e donne interessati come lui a mescolare competenze, favorire contaminazione, incontrare chi la pensa diversamente da sé, vivere insieme una quotidianità costruita per pensare insieme. E di quell'esperienza questo libro incarna lo spirito e la visione. Per questo è ospitato nella collana "Spille", originariamente nata proprio per lasciare una traccia scritta dell'esperienza della Summer School, giunta oramai alla sua ottava edizione, e poi divenuta la "casa" che accoglie molti degli interventi delle iniziative promosse dalla Fondazione Lavoroperlapersona.

Mi piace pensare questo libro come un grande tavolo di lavoro intergenerazionale, intorno al quale Sandro convoca tutti coloro che hanno a cuore il comune destino di un'umanità disorientata al cospetto di tanti ra-

pidi e radicali mutamenti; e in particolar modo le nuove generazioni, per lavorare insieme ai fascicoli più urgenti, a quelli più radicali, a quelli meno noti. Proprio come è nello spirito della Fondazione.

Non con l'atteggiamento paternalistico di chi deve consegnare un libretto di istruzioni, ma con l'atteggiamento collaborativo di chi, come Sandro, raggiunto un capitolo della propria vita per il quale potrebbe essere semplicemente grato alla vita (e non solo), decide di continuare a investire nei giovani, mettendosi a disposizione e mettendo a disposizione esperienza e conoscenza.

Abbiamo oramai forse tutti compreso che non stiamo più semplicemente attraversando un'epoca di cambiamenti, ma che siamo sulla soglia di un grande cambiamento d'epoca, per il quale molti sono gli appelli per un coerente cambio di paradigma, che sappia rimettere al centro ciò che è umano nella sua integralità. Mantenere il volto umano della nostra esistenza su questo pianeta, facendo della sostenibilità non solo un appello, ma uno stile; mantenere il volto umano dello sviluppo economico che, come sostiene sempre Stefano Zamagni, è tale quando sa togliere i "viluppi", e quindi aiuta la fioritura delle persone; mantenere il volto umano delle re-

lazioni tra persone e tra popoli, riconoscendo quella comune appartenenza che chiamiamo “fraternità”. Questo ci viene chiesto e Sandro rilancia guardando non tanto e non soltanto ai giovani ma all’incontro tra le generazioni, in una circolarità tra passato, presente e futuro che diventa l’unico “segreto” per creare e gestire il cambiamento sociale.

Se tutto è davvero connesso e tutti siamo davvero connessi, serve un grande investimento di cucitura e un gran lavoro di costruzione di reti: tra saperi, tra percorsi di formazione, tra tradizioni culturali, tra istituzioni. Ma non è un esercizio semplice e neppure immediato. Non lo è per chi è diventato adulto all’ombra dell’idea che “l’uomo si fa da sé”, che mi spetta “tutto e subito” e che “tutto ruota intorno a me”. Non lo è per chi si sta affacciando – da giovane – alla vita, sentendo forte la spinta al senso di ciò che fa e a un atteggiamento responsabile, ma senza avere ancora adeguatamente maturi vocabolario e cassetta degli attrezzi. Per questo serve un incontro tra le generazioni.

Scrivono Sant’Exupéry ne *La terra degli uomini*: “La terra ci fornisce, sul nostro conto, più insegnamenti di tutti i libri. Perché ci oppone resistenza. Misurandosi con l’o-

stacolo l'uomo scopre se stesso. Ma per riuscirci gli occorre uno strumento. Gli occorre una pialla o un aratro. Il contadino, nell'arare, strappa a poco a poco alcuni segreti alla natura, e la verità ch'egli estrae è universale. Non diversamente l'aeroplano, strumento delle vie aeree, coinvolge l'uomo in tutti gli antichi problemi. Ho sempre dinanzi agli occhi l'immagine della mia prima notte di volo in Argentina, una notte scura in cui brillavano, come stelle, solo i radi lumi sparsi per la pianura. Ciascuno era come il segnale, in quell'oceano di tenebre, del miracolo di una coscienza. Nel tale focolare qualcuno leggeva, pensava, scambiava confidenze. Nel tal altro, forse, qualcuno cercava di sondare lo spazio, si logorava in calcoli sulla nebulosa di Andromeda. Là si amava. Risplendevano di luogo in luogo nella campagna, queste luci che reclamavano alimento: anche le più discrete, quella del poeta, del maestro, del carpentiere. Ma, in mezzo a quelle stelle vive, quante finestre chiuse, quante stelle spente, quanti uomini addormentati?".

Ecco la nostra eredità, che è il nostro modo di riaprire il futuro: resistere alle resistenze per continuare ad alimentare quelle luci e possibilmente accenderne di altre, perché è urgente tentare di riunirsi. E questo libro,

memore delle molte luci intraviste in giro per il mondo dal suo autore, prova a indicare alcuni percorsi per farlo. Insieme.

Introduzione

Il terzo millennio è un fatto storico. Succede comunque, che ce ne accorgiamo o no, che lo vogliamo o no. Non sappiamo, invece, se sarà l'*homo sapiens* a viverlo e raccontarlo oppure la Terra vivrà il terzo millennio senza di noi.

Il cambio di millennio fa trasparire l'evidenza che i millenni che abbiamo conosciuto non si ripeteranno. Se dieci secoli di storia passata, che abbiamo studiato, ci hanno dato tutto ciò che apprezziamo – dai diritti umani alle scienze, dalle istituzioni come gli stati e le nazioni alle democrazie, dai motori alle tecnologie informatiche, dalle organizzazioni internazionali di concertazione e

solidarietà a un vero diritto internazionale della giustizia e del progresso umano – possiamo credere con fiducia che le nuove trasformazioni offriranno simili grandi passi in avanti e in meglio.

Ma come è sempre stato, e come sempre sarà fin che vive l'umanità, tutto, proprio tutto, dipende dalla nostra capacità di comprendere e governare i cambiamenti, ed esserne responsabili in ogni momento, in ogni scelta personale, collettiva, continentale e globale. La massima priorità dovrebbe dunque essere la capacità di consegna intergenerazionale dei beni comuni globali. È la qualità dell'umanesimo che scegliamo e che viviamo oggi, nei dettagli e nei macrosistemi, che decide se il nostro è o meno un umanesimo generativo, e dunque se ci sarà o no l'umanità del XXII secolo.

Coloro che in questo cambio d'epoca sapranno entrare con saggezza e coraggio nella dinamica contemporanea della consegna intergenerazionale, ripensando responsabilità e riconoscimento nell'orizzonte di una circolarità tra passato, presente e futuro, vivranno una felicità grande: quella che appartiene alle donne e agli uomini giusti, che lavorano ogni giorno per la pace e il progresso del genere umano.

Questo libro prova a riflettere intorno ad alcuni dei mutamenti più significativi del cambio d'epoca che stiamo vivendo, ripensandoli proprio in relazione al sempre più trascurato momento di incontro e dialogo tra le generazioni. Le righe che seguiranno sono “figlie” della lezione tenuta alla Summer School sui beni relazionali, promossa dalla Fondazione Lavoroperlapersona, nel giugno 2019, dove ho incontrato alcuni dei giovani a cui siamo chiamati a consegnare un mondo migliore e un futuro di fiducia.